

Ogni brano del vangelo, qualunque brano di vangelo, ha un duplice scopo se viene ben compreso: quello di cambiare il nostro atteggiamento nei confronti di Dio e di conseguenza nei confronti degli altri ed è quello che vedremo nel brano della nascita di Gesù. Per comprendere questi racconti bisogna un po' distaccarsi dalle tradizioni, dalle devozioni che hanno accompagnato avolto ed addirittura offuscato questi brani. Per la maggior parte delle persone la nascita di Gesù è più quella descritta nei presepi che quella descritta nel vangelo.

"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto". Cesare Augusto Ottaviano, era nipote adottivo di Giulio Cesare ed era imperatore, il primo che si fece insignire del titolo di Augusto, che significa "sublime" per indicare che la sua condizione non era semplicemente umana, ma era una condizione divina. Augusto Ottaviano si faceva chiamare figlio di Dio ed è importante per capire quello che Luca sta scrivendo: un altro dei suoi titoli era "il salvatore del mondo". Questo è la menzogna del potere: il potere è sempre menzogniero e assassino e quindi ogni parola che esce da chi detiene il potere è sempre una menzogna che provoca morte. Il potere che domina, e i romani dominavano tutta la terra, come si diceva o almeno gran parte di essa, si faceva chiamare "il salvatore del mondo". Questo Cesare Augusto celebra il suo potere facendo il censimento di tutta la terra abitata. Il censimento serviva a far sì che nessuno sfuggisse al pagamento delle tasse. Tutti quanti dovevano essere schedati e censiti, perché nessuno potesse sfuggire. Quindi "il salvatore del mondo" Cesare Augusto, celebra il suo trionfo con quella che si configura come una grande rapina. Queste indicazioni che l'evangelista ci dà sono

importanti proprio perché in occasione di questo censimento scoppia una sommossa di popolo guidata da Giuda il Galileo (ne parla lo storico Giuseppe Flavio). È importante questa definizione "Giuda il Galileo" perché Gesù sarà accusato di essere Gesù il Galileo. Giuda il Galileo, animato dallo zelo di Dio, unico Signore, a cui bisogna sottostare quindi una insurrezione che poi finì nel sangue e due figli di questo Giuda finirono crocifissi, esattamente come per Gesù insieme al quale vennero crocifissi due "briganti" ma il testo originale è "rivoluzionari". Erano gli zeloti, cioè persone se animate dallo zelo per il Signore ricorrevano alla violenza. In più il censimento, secondo la Bibbia è una azione dettata da Satana, dal diavolo perché l'unico Signore del suo popolo è Dio e non ce ne può essere un altro. Ebbene, in questo momento in cui l'impero manifesta tutto il suo splendore nasce l'astro che lo ecciterà come aveva peccato Zaccaria! "verrà a visitarci dall'alto un sole che sorgerà per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte" (Lc. 1 78-79).

Nel momento, quindi, in cui il potere celebra se stesso, già è decretata la sua morte: sta sorgendo in un angolo sperduto quell'astro che offuscherà e farà crollare l'impero.

"Andavano tutti a farsi registrare ciascuno nella sua città. Avele Giuseppe che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme". Nella Bibbia, la città di Davide è sempre considerata Gerusalemme. Luca non è d'accordo. Cambia la denominazione di questa città perché Gerusalemme è la città dove Davide fu re; Betlemme è la città dove Davide fu pastore.

Allora vuole far capire che colui che nascerà non avrà i tratti del Davide re, ma sarà il pastore, il pastore atteso. Le profezie da Ezechiele in poi, dicevano che il Signore, riferendosi ai pastori del popolo, dicevano, ecco io mondo un pastore che farà pazzia pulita di tutti voi, falsi pastori.

"... per farsi registrare con Maria sua sposa --". E' in (2) portante per comprendere quello che l'evangelista vuol dire. Il matrimonio ebraico avveniva in due tappe: la prima che si chiamava sposizio e la seconda, dopo un anno, si sono le nozze. Dopo lo sposizio ognuno tornava a casa sua e, dopo un anno, per il matrimonio era finalizzato a generare figli, si davano le nozze e iniziava la convivenza dei due sposi. Luca dice: "con Maria sua sposa" e adoperava lo stesso termine che adoperava nell'annuncio dell'angelo: "una vergine, promessa sposa, di un uomo chiamato Giuseppe --". Quindi Maria e Giuseppe si trovano ancora nella prima fase del matrimonio, non potevano convivere insieme ed era inammissibile, scandaloso, che potessero fare un viaggio insieme. Ebbene l'evangelista ci presenta piu' una coppia che e' irregolare una coppia che non ha compiuto tutti i termini del matrimonio.

"... che era incinta" ed e' importante sottolineare, anche fosse in maniera pedante, perché dobbiamo starazzare un po' di tutte le idee che hanno offuscato la bellezza di questo brano.

"Mentre si trovavano in quel luogo, si congiunsero per lei i giorni del parto". Nella immaginazione popolare, si metterebbe l'angoscia di questa coppia che arriva a Betlemme proprio il giorno in cui doveva partorire il figlio e non trova un posto dove andare! Luca non dice che mentre arrivavano la, una "mentre si trovavano in quel luogo". Una donna in quello stato di gravidanza non poteva percorrere tutti quei chilometri che separavano Nazareth da Betlemme, circa 140, tanto più che, in oriente, ancora oggi, e' sempre l'uomo sull'asino e la donna, anche incinta, a piedi e pure con i bagagli. Non era e non e' ammissibile che la donna sieda su un mezzo di trasporto perché la donna non e' considerata allo stesso livello del marito, un'altra immagine che ci e' stata presentata: Giuseppe a piedi e Maria sull'asinello. Quindi, una donna in avanzato stato di gravi-

danza non poteva percorrere tutti quei chilometri (24) e quindi il viaggio da Nazareth a Betlemme è avvenuto nei primi mesi di gravidanza, quando per una donna incinta era ancora possibile percorrere a piedi questo tragitto.

Quindi non all'ultimo momento, ma "qualche giorno" mentre si trovavano lì, da tempo, si compirono per Maria i giorni del parto.

"Diede alla luce il suo figlio primogenito". Non necessariamente significa che poi ci furono altri figli. Non lo sappiamo. Ma l'evangelista adoperò l'espressione "primogenito" perché era il figlio che doveva essere consacrato al Signore. Ogni primogenito veniva consacrato al Signore e l'angelo aveva detto: "Colui che nascerà sarà dunque santo..." ecco la conferma.

"Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (letteralmente "nella stanza"). È importante una esatta traduzione perché proprio una errata interpretazione del testo fa nascere Gesù in una stalla perché non c'era posto per loro nell'albergo di Betlemme. Betlemme era piena di persone per il censimento e non c'era posto. Luca non adoperò il termine preciso che si può tradurre con "albergo" o "locanda" perché lo stesso termine lo troviamo poi nella parabola del samaritano, che parlò il malcapitato in un albergo o locanda. Qui l'evangelista usa un termine che significa "stanza" o "alloggio" ed è lo stesso identico che usa per l'ultima cena di Gesù: "Ha detto il Maestro: dov'è la mia stanza dove devo mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Allora, qual è il significato di questa espressione "perché non c'era posto per loro nella stanza/alloggio"? Quando leggiamo il vangelo dobbiamo sempre fare lo sforzo di collocarlo nell'ambiente palestinese, nel quale è nato. Ancora oggi possiamo vedere i resti delle case dell'epoca: c'era una parte della casa che era scavata nella roccia ed era la parte più sana, più sicura e più protetta della casa. Lì c'era il magazzino, la dispensa, il cibo per le

persone e anche gli alimenti per gli animali e quindi anche il fieno e la paglia. Poi c'era in un stanza una stanza dove tutta la famiglia in verità si acciuchava si ungiuava e la sera si mettevano le stuoie per terra e tutta la famiglia (che comprendeva anche i penitenti dello yoro e alle volte i cugini zie e zii) e dormivano tutti in questa stanza. E' proprio Luca che ce lo ricorda quando parlando della peggiera dice: immaginate che uno va a bussare di notte ad una porta e dall'interno l'uomo dice "no" non posso venire ad aprire perché sveglierei i miei bambini, che sono tutti quanti in queste stuoie e andare alla porta significa disturbare qualcuno.

Allora in questa stanza dove tutti dormono, non c'è posto per loro, perché la legge diceva che la donna, al momento del parto, era impura e tutta la stanza sarebbe diventata impura (il miracolo della vita per la religione era considerato impuro!). Allora Maria e Giuseppe vengono collocati nella parte della casa dove stanno gli alimenti e sulla mangiatoia, nel fieno, sulla paglia, che dovevano servire come alimento per gli animali. Oltretutto in la parte più pulita della casa però ci stavano gli alimenti.

La descrizione è molto sobria, appena due versetti, ma tutta la descrizione serve a preparare l'incredibile novità che adesso viene presentata.

"C'erano in quella regione alcuni pastori..." I pastori dell'epoca non sono le figurine dei nostri presepi, tutti belli e carini con i loro agnellini sulle spalle.

Nella spiritualità dell'epoca si attendeva la venuta del Messia e c'era un elenco dettagliato di dieci cose che il Messia avrebbe fatto e tra queste cose c'era l'eliminazione fisica di tutti i peccatori e al primo posto della lista dei peccatori c'erano i pastori.

I pastori, a quell'epoca, vivendo tra le bestie, erano persone abbruttite, erano considerati come i criminali, i ladri. Li rubavano il bestiame tra di loro, si uccidevano e secondo il Talmud, erano considerati non-persone.

Non godevano di nessun diritto ante e per loro non c'era possibilità di salvezza. Per loro non c'era nessuna speranza.

Ebbene "un angelo del Signore" (cioè Dio stesso) quando entrò in ~~ella~~ ~~castello~~ con gli uomini si presentò davanti a loro "l'annuncio è salvi ad esempio il salmo 37 che dice, tutti i peccatori saranno distrutti; un altro dice, che il Signore si alza" al mattino e distrugge tutti i peccatori... C'era questa immagine di Dio. Ebbene, Dio stesso si presenta davanti a loro e "la gloria del Signore li avvolge di luce". La gloria del Signore è la manifestazione visibile, concreto di ciò che lui è ed il Signore è amore. I pastori, peccatori per eccellenza, coloro che dovevano essere castigati da Dio quando Dio si presenta davanti a loro non solo non li castiga, ma li avvolge con il suo amore.

Nella religione ci viene presentato un Dio che castiga e per via è purtroppo ancora oggi molti cristiani hanno ancora questa idea.

Ma mentisce questa immagine: Dio è amore e l'unica maniera che ha Dio di relazionarsi di comportarsi con l'umanità è quella di una comunicazione incessante di amore.

L'alteggiamiento di Dio verso i peccatori, verso quelle persone che vivono fuori della legge, di persone per le quali non c'è speranza di concisione, è quello di avvolgerli con il suo amore ed è il suo amore che li purifica.

I pastori, però, furono presi da grande spavento, perché è sempre stato detto loro che "il Messia" li avrebbe fatti fuori.

"Ma l'angelo disse loro: non temete, vi annuncio una grande gioia... la gioia del vangelo, della bella notizia è per tutte quelle persone che la religione ha escluso, per quelle persone che per la situazione di vita un primo accostarsi al Signore. E per loro la bella notizia è una grande gioia che sarà per tutto il popolo."

"Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore... Non un giustiziere ma un salvatore. Gesù manifesta l'immagine visibile di Dio non è venuto a giudicare,

ma a salvare. Gesù non è venuto a distruggere, ma a vivificare, a dare vita a quello che è morto.

"È nato per noi un salvatore che è il Cristo Signore...". Luca usa due termini, perché "Cristo", "Messia" è un termine che poteva essere compreso nel mondo ebraico; "Signore" è un termine che poteva essere compreso nel mondo pagano. Gesù, manifestazione della salvezza di Dio, non è soltanto per un popolo, ma per tutta l'umanità.

"È questo per noi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia...". Gesù è nato in una situazione che è simile a quella dei pastori: non sta nella reggia di Betlemme, ma sta con le bestie come le bestie, esattamente come i pastori.

"E subito apparve con lui l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama". La gloria di Dio significa la manifestazione visibile che è la pace in terra agli uomini che egli ama. È importante questa definizione di Luca: il termine "pace" in ebraico "shalom" significa pienezza di vita, gioia di vivere, cioè felicità solite, amore, lavoro... la felicità degli uomini fa parte del progetto di Dio. Tutti sono oggetto del suo amore. Non c'è una sola persona che per il suo comportamento o la sua situazione morale che sia esclusa dall'amore di Dio.

"Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

È qui che si fa sorpresa da parte dei genitori di Gesù. "Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto riferirono ciò che del bambino era stato detto loro". Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Tutti, compresi Maria e Giuseppe. Erano stupiti perché la tradizione religiosa attendeva un Messia giustiziere. Si presentavano dei peccatori per eccellenza e ditorno: siamo stati avvolti dall'amore di Dio e ha detto che colui che è nato

per noi sarà la salvezza.

(44)

Tutti Maria compresa, si stupirono di questo. Qui è l'inizio dello stupore, della incomprendimento da parte di Maria e da parte di Giuseppe. Più volte l'evangelista dirà che essi non capivano queste cose e qui sta la grandezza di Maria, perché le si presenta qualcosa di nuovo, qualcosa di inaudito: il Figlio le presenta un Dio differente da quello che lei aveva conosciuto dalla religione. Ecco perché, nel vangelo più antico, quello di Marco, in un episodio drammatico, ad un certo momento, Maria con tutto il clan familiare decidono di andare a prendere Gesù, perché pensavano che fosse andato fuori di testa, perché Gesù si comportava in maniera diversa da come era insegnato, presentava un Dio diverso. Maria, per non comprendendo, e qui sta la sua grandezza, ha continuato ad andare avanti e la sua grandezza è quella di essere stata capace di diventare di repleta di suo figlio, la grandezza di Maria non sta nell'aver dato alla luce Gesù, ma di essere stata capace di diventare sua di repleta.

Tutti erano sconvolti una "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Nel mondo ebraico è la mente, lei ci pensa su, ci riflette nel suo cuore.

Poi l'evangelista dice qualcosa di incredibile, di straordinario ed è per questo che dico che se comprendiamo bene questi brani, cambierà il nostro rapporto con Dio e di conseguenza con gli altri.

"I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per quello che avevano udito e visto, come era stato loro detto".

Nel mondo ebraico Dio veniva immaginato nella forma della massima santità, dove si irradiava tutta la sua santità e la sua purezza. Gli esseri più vicini a Dio erano <sup>20</sup> angeli chiamati al suo servizio. Essi avevano il compito di lodare e glorificare Dio. Qui Luca dice che i pastori "se ne tornarono lodando e glorificando Dio". Dopo l'esperienza del Dio Amore, è possibile anche ai

pastori, quelli che la religione riteneva i più lontani da Dio, possono lodare e glorificare Dio, cioè essere gli intimi di Dio, i più vicini a lui.

Questo è clamoroso perché l'angelo del Signore (Dio stesso) non ha chiesto ai pastori di cambiare mestiere. loro continuano a fare i pastori e questo è lo scenario che accompagna la lettura del Vangelo. Gesù ai pubblicani, altra categoria di peccatori, ~~non~~ li perdona, li accoglie senza chiedere di cambiare mestiere. Luca presenta anche l'episodio della prostituta anonima che va a rimproverare Gesù perché si sente perdonata. È possibile continuare a vivere una situazione che la morale e la religione considerano peccaminosa ed invece godere e nello stesso tempo essere amati dal Signore.

I pastori una volta che sono avvolti dall'amore, dalla gloria di Dio, svolgono la stessa azione degli angeli, gli esseri più vicini a Dio.

Dal racconto dei pastori che se ne tornano da Betlemme "glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto", Luca passa bruscamente a temi più terreni.

I pastori avevano udito che anche per loro, reietti dell'umanità era giunta la salvezza e avevano visto che il Messia era nato come uno di loro adde-  
to in una mangiatoia. In moltitudine dell'esercito celeste che glorificava Dio nel più alto dei cieli "è ormai scomparsa, i pastori tornano alla vita di tutti i giorni.

La novità raccontata dai pastori ha stupito tutti, e Maria non l'aveva rifiutata, ma quella per ora non sembra incidere nel comportamento suo e di Giuseppe. Cresciuti nell'obbedienza alla legge, ritenute l'espressione della volontà di Dio, Maria e Giuseppe continuano a crederla valida.

Sembra ~~che~~ che l'incredibile esperienza fatta da Maria a Nazaret, con l'annunciazione dell'angelo, sia come congelata, in attesa di

54  
prendere vita e portare frutto. Lo Spirito santo <sup>è</sup> disceso  
su di lei, la potenza dell'Altissimo l'ha avvolta  
e l'angelo le ha detto che il bambino che nasce  
rà da lei "sarà santo e chiamato figlio di Dio"  
(Lc. 1, 35), ma Maria e Giuseppe sottopongono Gesù al  
la circoncisione e rendono figlio di Abramo co-  
lui che era già il figlio di Dio (Lc. 2, 21).

Quaranta giorni dopo la circoncisione di Gesù, l'ebraico  
Gelista presenta Maria e Giuseppe che salgono al Tem-  
pio di Gerusalemme per adempiere due prescri-  
zioni della legge, quella della purificazione della  
madre (Levitico 12) e quella del riscatto del figlio  
primogenito (Esodo 13, 1-2). (Lc. 2, 22-24).

Vogliono consacrare al Tempio colui che era già san-  
tificato dallo Spirito santo.

Maria e Giuseppe sono intenzionati ad adempiere  
"ogni cosa secondo la legge" (Lc. 2, 39), e Luca lo sottoli-  
nea prendendo il termine "legge" nella narrazione 5  
volte (Lc. 2, 22-39), come i libri scritti da Mosè.

Ma l'itinerario di Maria e Giuseppe viene interrotto dal  
l'apparire di un personaggio sul quale Luca attira  
l'attenzione del lettore "Ed ecco..." (Lc. 2, 25). Sime-  
one, nome che significa "mosso dallo Spirito", viene  
indicato come un uomo giusto e pio, che aspettava la  
liberazione di Israele (e un necessariamente  
deve essere pensato come una persona anziana).  
Simeone non è sacerdote, ma un profeta non un  
uomo di culto, ma della vita. Per questo lo Spirito,  
che "come il vento soffia dove vuole" (Gv. 3, 8), era su  
di lui, e da questa sua sintonia con lo Spirito ave-  
va la certezza che non sarebbe morto senza aver  
veduto il Messia liberatore del popolo.

Mosso dallo Spirito, Simeone si recò al Tempio "proprio  
mentre Maria e Giuseppe si portavano il bambino Ge-  
sù per adempiere la legge" (Lc. 2, 27). Anziché trovare  
ad accoglierli il sacerdote preposto alla loro purifica-  
zione secondo la legge di Mosè (Lc. 2, 22), Maria e Giuseppe  
trovano l'uomo dello Spirito deciso a impedire l'acqui-  
sto. Presso il bambino, Simeone non pronuncia le  
parole di un rito, ma quelle efficaci e vitali dello Spirito,

per mezzo del quale Dio viene benedetto: "Or lasciate, Signore, il vostro... " (Lc. 2, 29-32). Simeone non si congeda dall'esistenza, ma loda Dio per la salvezza che allora verso Gesù raggiungerà tutta l'umanità e che vedrà la sua piena manifestazione nella Pentecoste quando ogni popolo della terra sentirà parlare nelle loro lingue "le grandi opere di Dio" (Atti 2, 11). E la pace, che gli angeli avevano annunciato per tutti gli uomini amati dal Signore (Lc. 2, 14), non è più una promessa per il futuro, ma una realtà presente vissuta ora pienamente da Simeone, perché là dove c'è lo Spirito c'è la pace (Gal. 5, 22).

Le parole di Simeone lasciano il padre e la madre di Gesù attoniti. Infatti Simeone ha benedetto il Signore per aver visto nel bambino la "luce per illuminare le nazioni", cioè i popoli pagani.

Maria e Giuseppe si erano già meravigliati per quello che i pastori avevano appena raccontato, che per loro era nato il Salvatore. Ora Simeone annuncia che la salvezza si estende anche ai pagani, perché anch'essi sono popolo di Dio. Il disorientamento è grande in quanto ogni israelita sapeva che i pagani non dovevano essere salvati, ma dominati (Is. 14, 2-3) e il privilegio di Israele, di essere il popolo eletto, non poteva essere concesso anche alle altre nazioni (Bar. 4, 3).

Ma non c'è tempo per stupirsi. Simeone continua la sua lode beneducendo i genitori del bambino, poi, in maniera inaspettata, si rivolge alla madre con una saggelante profezia: "Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele e, come segno di contraddizione e anche a te una spada trapasserà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc. 2, 35). E Simeone investe Maria con queste tragiche parole e le proietta un futuro drammatico, e perché Luca vede in lei l'Israele fedele, il popolo che verrà attraversato dalla spada della divisione, come aveva profetizzato Ezechiele (14, 17)

"la spada attraverserà la terra".

Maria e Giuseppe erano saliti al tempio pensando di trovare il sacerdote che doveva purificare la madre del bambino. Hanno invece trovato l'uomo dello spirito che parla della purificazione di Israele. La spada di cui parla Simone è immagine della potenza della parola di Dio (Sap. 18, 15; Is. 49, 2), parola che viene descritta dalla lettera agli Ebrei come: "efficace e più tagliente di una spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolle e sa discernere i sentimenti e i pensieri del cuore" (Ebr. 4, 12). Il concetto della parola del Signore come spada, si trova anche negli scritti di Paolo ("pendete la spada della parola di Dio" Ef. 6, 17) e nel libro dell'Apocalisse, dove si legge che dalla bocca del Signore "uscirà una spada affilata a doppio taglio" (Apoc. 1, 16; 2, 16; 19, 15). Gesù e il suo messaggio saranno causa di profondi contrasti e di drammatiche lacerazioni in Israele, e o, causa sua, "si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre" (Lc. 12, 53). Gesù sarà per alcuni "pietra di scandalo" che fa cadere (1 Pt. 2, 7; Rom. 9, 33). Simone annuncia a Maria che la sua vita sarà "versata" dalla parola del figlio, parola che come una spada la costringerà a scelte dolorose ma inevitabili. Se l'accoglienza dell'annuncio dell'angelo e l'aver portato o essere la madre di Gesù, l'accoglienza del messaggio del figlio la porterà a esserne la discepola. Ma questa parola sarà spesso incompreesa e fonte di dispiacere e di divisione, come le più dure parole che Gesù rivolgerà alla madre: i parole di rimprovero (Lc. 2, 49).